

9. Il Comune di Peccioli¹

di Giulia Romano

«La più grande soddisfazione che ho avuto come sindaco – afferma Silvano Crecchi, dal 2004 al 2009 e dal 2009 al 2014 sindaco di Peccioli, in provincia di Pisa – è stata quella di mostrare all'estero un esempio di buona gestione pubblica nel campo dei rifiuti, quando su tutti i giornali e le televisioni di tutta Europa venivano trasmesse le immagini di Napoli sommersa dalla spazzatura. Ero ad una presentazione della collezione di icone russe del nostro Comune e, dopo la mia presentazione, ci sono stati alcuni turisti olandesi che sono venuti appositamente a Peccioli per visitarla in vacanza».

Silvano Crecchi ha finito il suo mandato di sindaco a maggio 2014, quando è stato rieletto primo cittadino Renzo Macelloni, che aveva già ricoperto tale ruolo per 16 anni consecutivi, dal 1988 al 2004. Durante gli ultimi 25 anni Macelloni e Crecchi si sono alternati alla guida del Comune di Peccioli e della Belvedere Spa (la holding partecipata dal Comune che gestisce la discarica di Peccioli, che è stata presieduta sino a metà 2014 da Macelloni ed in seguito da Crecchi), presidiando attivamente le due colonne portanti del «Sistema Peccioli», un modello di buona amministrazione e di virtuosa gestione dei rifiuti ormai conosciuto a livello nazionale ed internazionale. Nuove sfide attendono oggi il Comune di Peccioli e i suoi amministratori, fra cui l'importante progetto «Fondi Rustici, un grande bene comune», con il quale promuovere l'azionariato popolare, evitare l'abbandono del territorio e mantenerne alto il valore e creare occupazione per le nuove generazioni.

¹ Il caso è stato redatto sulla base di una serie di interviste realizzate con le figure chiave del Comune di Peccioli e del Sistema Peccioli. In particolare, sono stati intervistati l'ex Sindaco Silvano Crecchi, ora Presidente della Belvedere Spa il 30 settembre 2013, attuale Sindaco di Peccioli ed ex Presidente della Belvedere Spa Renzo Macelloni il 21 novembre 2013, l'Ing. Felice Fanizza che ha collaborato per anni con il Comune di Peccioli il 21 novembre 2013. Sono stati inoltre consultati una serie di documenti e pubblicazioni relative al Comune ed alla Belvedere Spa ed alla loro storia, nonché il sito internet istituzionale del Comune di Peccioli e della Belvedere Spa.

9.1 Il Comune di Peccioli: alcuni dati e informazioni

Peccioli è un borgo collinare, capoluogo di un vasto comune della Provincia di Pisa, tra i centri di Pontedera e Volterra, immerso in un territorio prevalentemente rurale di circa 92 km², ove abitano circa 5.000 persone e poco meno di 2.100 nuclei familiari². Il censimento del 1951 aveva registrato circa il 40% in più di popolazione; il dato odierno, quindi, fotografa il risultato di una «forte emorragia» di persone che dopo il 1960 ha iniziato ad abbandonare la campagna per spostarsi dalla collina alla pianura e a Pontedera, con la sua Piaggio³. La tradizionale impostazione agricola del territorio è stata sapientemente conservata e sviluppata negli anni, mantenendo in misura maggiore rispetto ad alcuni comuni limitrofi la propria identità.

Il borgo di Peccioli si sviluppa attorno ai ruderi dell'antico castello medievale, circondato da oliveti, vigne e verdi colline, e conserva ancora oggi numerosi esempi di architettura del XII secolo. Il nome fu attestato per la prima volta da una pergamena del 793 come Picciole, Petiole e Pecciori e deriva probabilmente dal termine latino picea, «pino selvatico». Il consolidamento del borgo di Peccioli avvenne poi in epoca medievale attorno al castello, che si trovò sottoposto alla giurisdizione dei Conti della Gherardesca, che vantavano già numerose proprietà nel territorio circostante.

Peccioli, piccolo comune della provincia italiana, è diventato noto anche a livello internazionale per un'esperienza unica di gestione pubblica che è riuscita a trasformare un'emergenza ambientale, derivante da una discarica, in un sistema di sviluppo locale costruito su solide basi di consenso, partecipazione e buona politica.

9.2 Le tappe della nascita del «Sistema Peccioli»

Con il termine «Sistema Peccioli» si identifica ormai comunemente il sistema di sviluppo promosso e governato dal Comune di Peccioli, che, con la sua attività istituzionale, a garanzia dell'unicità del progetto e del metodo seguito per la sua realizzazione, si trova al centro di una holding che gestisce un vero e proprio sistema di società che si occupano di economia, innovazione, recupero territoriale, arte, solidarietà e cultura.

Il Sistema non nasce da un'idea, ma dalla consapevolezza di un metodo. Il metodo, come ricorda l'ex Sindaco Crecchi, è che «se c'è un'emergenza sociale bisogna risolverla guardando lontano, governando il problema con il

² Fonte: AIDA PA al 31/12/2012.

³ Cfr. l'intervista a Renzo Macelloni, 24 marzo 2007 in Galardini A. L., *Il nido sostenibile. Servizi per l'infanzia e sviluppo locale nel «Sistema» Peccioli*, 2008, edizioni Junior.

giusto approfondimento ed andando oltre la piazza». Il Sistema è riuscito sinora a raggiungere risultati eccellenti, evitando la demonizzazione dei rifiuti e della loro presenza sul territorio e creando meccanismi di coinvolgimento diretto della popolazione mediante un azionariato popolare diffuso.

Le origini del «Sistema Peccioli» possono farsi risalire alla fine degli anni '70, inizio anni '80 e si legano inscindibilmente ad alcune esperienze politiche di governo locale che si sono rivelate originali, controcorrente e, soprattutto, vincenti⁴. La politica locale, infatti, scelse allora di creare alleanze anche al di fuori delle strategie che interessavano la politica nazionale e internazionale, con l'obiettivo di trovare soluzioni ottimali ai problemi che i cittadini di Peccioli avevano e nell'ottica di creare sviluppo locale. «Fuori dalla politica locale ognuno poteva comportarsi come meglio credeva, ma all'interno, nel contesto di Peccioli, bisognava trovare intese per risolvere i problemi specifici. Io credo – afferma il Sindaco di Peccioli, Renzo Macelloni – che questo approccio, accanto all'esigenza di rispondere positivamente ai cittadini e spiegare loro le motivazioni di un patto di questo tipo ... abbia permesso alla giunta comunale di ragionare sulla discarica nella maniera più seria ed operativa»⁵.

Alla fine degli anni '70, infatti, Peccioli e la sua cittadinanza avevano un serio problema. Nel 1975-77 nel comune esistevano sette piccole discariche, una per ogni frazione del comune, più un luogo centralizzato, anche se di piccole dimensioni, nella zona chiamata Legoli. La discarica di Legoli era stata localizzata in modo casuale ma saggio, perché, nonostante tale localizzazione non fosse stata scelta sulla base di parametri scientifici, era lontana da corsi d'acqua e con una conformazione del terreno ottimale; tuttavia era gestita male, in modo inadeguato: il suo perimetro non era completamente recintato, dunque era sostanzialmente accessibile a chiunque; inoltre il conferimento e la gestione non prevedevano norme di sicurezza e controllo né per il percolato, né per i biogas che si producevano. Succedeva spesso che si generassero fenomeni di autocombustione dei rifiuti a causa del fatto che erano poco interrati e il biogas affiorava in superficie, emanando esalazioni maleodoranti che suscitavano la preoccupazione dei residenti.

Nel 1979 si decise di individuare Legoli come luogo centralizzato ove concentrare i rifiuti di tutto il Comune, fino a quando nel 1982, sulla base di principi europei, fu emanata la legge 915 che regolava lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Per la prima volta, in sostanza, si parlava di smaltimento dei rifiuti in impianti e non del semplice interrimento degli stessi.

Renzo Macelloni fu eletto per la prima volta consigliere comunale nel 1980. L'anno dopo fu nominato assessore. Pochi anni dopo, nel 1985, l'ex

⁴ Cfr. l'intervista a Renzo Macelloni, cit., 2008.

⁵ Cfr. l'intervista a Renzo Macelloni, cit., 2008.

sindaco Crecchi entrò per la prima volta in Consiglio comunale. In seguito venne varato il piano provinciale dei rifiuti relativo alle 29 discariche ufficiali presenti nella provincia di Pisa. La programmazione della Provincia prevedeva che la discarica di Legoli doveva rimanere aperta per altri tre anni, per poi chiuderla e aprirne un'altra a Chianni, un comune vicino a Peccioli. In attuazione di tale piano l'impianto di Peccioli passò ad accogliere i rifiuti di altri sei comuni della zona, sino ad arrivare a nove comuni nel 1986. Il progetto prevedeva quindi di utilizzare la discarica a tempo determinato: «di conseguenza eravamo tutti convinti, nessuno si poneva problemi diversi»⁶. Legoli era così considerato un sito in attesa di chiusura.

Nel 1988 Macelloni venne eletto sindaco di Peccioli. Egli ricorda che «quando si iniziò a ragionare sulla chiusura della discarica, ci rendemmo conto che non era così semplice... la discarica restava un luogo che inquinava. Nel modo di pensare di allora, chiudere una discarica significava semplicemente smettere, da un giorno all'altro, di portarvi rifiuti»⁷. La discarica andava invece bonificata, gestendo il principale problema che ne derivava, il percolato, che affiorava in superficie visto che l'argilla presente nel terreno gli impediva di filtrare. Tuttavia la bonifica costava molto, cifre impossibili per le risorse a disposizione del Comune di Peccioli.

In quell'anno si verificò la prima decisiva svolta, causata da due eventi che si verificarono quasi in concomitanza: la chiusura dell'inceneritore di Firenze, a seguito della quale si venne a creare nel capoluogo regionale una situazione di vera e propria emergenza, tanto che in alcuni periodi anche a Firenze la raccolta non avveniva giornalmente; e l'individuazione da parte della Regione Toscana di 12 siti per smaltire rifiuti tossici e nocivi, tra i quali avrebbe poi dovuto essere selezionato un solo sito definitivo. Uno di questi 12 siti si trovava in un comune che confina con Peccioli. Fu così che, all'interno del riordino generale che imponeva la chiusura di almeno una ventina di discariche in Valdera (luoghi in cui si conferiva senza specifici controlli), cessando semplicemente il conferimento, ma lasciando inalterata la situazione di degrado ambientale, Peccioli ed i suoi amministratori decisero di proporre alla Regione di ampliare la discarica di Legoli invece di chiuderla, mettendo a disposizione dell'emergenza fiorentina delle volumetrie, così che la Regione stessa avesse la possibilità di disporre del 20% della capienza del sito per eventuali emergenze. In cambio, la Regione avrebbe dovuto finanziare la bonifica e l'ampliamento di Legoli e, inoltre, non doveva proporre siti limitrofi a Peccioli per lo smaltimento di materiali tossici e nocivi («avere una discarica nel comune accanto è ancor peggio che averla nel proprio comune, dove almeno puoi controllarli e monitorarli direttamente», afferma Macelloni).

⁶ Cfr. l'intervista a Renzo Macelloni, cit., 2008.

⁷ Cfr. l'intervista a Renzo Macelloni, cit., 2008.

Tuttavia, le discussioni che nascevano intorno al destino della discarica erano tutte legate da un filo rosso: la mancanza di fiducia dei cittadini nei confronti della politica e degli amministratori pubblici, convinti che le loro promesse sarebbero rimaste tali. Fu così che Macelloni colse la sfida dei suoi concittadini, promettendo di terminare il progetto di bonifica e ampliamento nei tempi previsti.

La situazione politica locale, con il governo comunale determinato da una maggioranza «anomala» DC e PCI e l'apertura mentale dell'assessore regionale dell'epoca, «il quale – ricorda Macelloni – decise di dar credito ad un giovane sindaco di campagna», favorì l'accordo proposto dal Comune di Peccioli alla Regione Toscana. Macelloni mostrò da subito un approccio imprenditoriale lungimirante che, unito alla predisposizione all'innovazione ed al rischio, lo hanno guidato nelle scelte sin da allora.

La Regione finanziò il piano predisposto dal sindaco di Peccioli, che riuscì così ad investire in un progetto di adeguamento e risanamento della discarica di Legoli, bonificando il sito esistente ed ampliandolo per servire le esigenze del territorio e, contemporaneamente, far fronte parzialmente alla drammatica emergenza-rifiuti del Comune di Firenze. Legoli fu dunque identificata, nel 1988, come un sito di interesse sovracomunale.

Dopo la scelta del 1988, nel '90 l'impianto di smaltimento rifiuti di Legoli poteva dirsi risanato e ampliato e la promessa di Macelloni ai suoi concittadini mantenuta. Il sito, degradato per la presenza di una discarica i cui impatti ambientali non erano gestiti, fu messo in sicurezza utilizzando le tecniche e le tecnologie più avanzate. Furono inoltre recuperate nuove volumetrie da mettere a disposizione dei comuni della zona e una parte a disposizione dell'emergenza regionale. L'impianto di smaltimento aveva allora, dopo gli investimenti di bonifica e ampliamento, una capacità di 450.000 m³.

Sino ad allora l'impianto veniva gestito tramite appalti dati a società esterne. Le problematiche derivanti da questo tipo di gestione erano molteplici: innanzitutto, ad ogni cambio di appalto si correva il rischio di aver di fronte interlocutori nuovi, con i quali era necessario instaurare rapporti conoscitivi e relazionali; era necessario dunque verificare continuamente la rispondenza agli standard gestionali ed ambientali richiesti dal Comune e dai cittadini; inoltre, capitava di ricevere offerte di partecipazione alle gare di appalto «anomale», che facevano sorgere seri dubbi sulla provenienza dei capitali investiti nelle aziende appaltatrici e sulla serietà degli interlocutori. La seconda svolta fondamentale fu dunque la decisione di gestire in proprio la discarica, avviando un progetto che permettesse di legare e coinvolgere i cittadini nella gestione, facendo un patto con loro e recuperandone la fiducia.

Dal 1990 al 1997 la gestione dell'impianto di Legoli fu così presa direttamente in carico da parte del Comune e, durante quei sette anni, il fatturato raggiunse circa 36 milioni di euro⁸. Gli utili vennero e vengono tuttora investiti dal Comune per costruire scuole, razionalizzare ed ampliare la viabilità, creare infrastrutture come le fognature, promuovere servizi sociali e creare eventi e iniziative culturali.

Nel 1995 partì la fase chiamata «Legoli 2» con il progetto di ottimizzazione che prevedeva un ulteriore ampliamento delle volumetrie. Tale ampliamento fu necessario per poter industrializzare la discarica, creando un impianto di cogenerazione e un impianto di teleriscaldamento. Per ottenere l'approvazione del progetto da parte della Provincia ci vollero oltre due anni e mezzo, «a causa delle resistenze politiche di chi, già allora, osteggiava l'autonomia e la lungimiranza degli amministratori di Peccioli».

Il Comune progettò insieme al prof. Severino Zanelli dell'Università di Pisa un impianto all'avanguardia che permettesse di captare il percolato ed il biogas al fine di riutilizzare quest'ultimo in un impianto di co-generazione in grado di produrre energia elettrica sufficiente per alimentare l'impianto stesso ed un sistema di teleriscaldamento comunale. L'impianto fu progettato dopo aver visitato alcuni esempi già presenti in Europa, da Basilea a Lugano, da Berna e Vienna a Brescia. Afferma Macelloni: «C'è stato un binomio abbastanza interessante tra una politica che progetta, chiede e fornisce indicazioni precise, e il tecnico che realizza gli obiettivi indicati dalla politica». Come ricorda l'Ing. Fanizza, un collaboratore del Comune di Peccioli, «la spiccata predisposizione al rischio del sindaco di Peccioli lo ha spinto a investire nella progettazione e realizzazione di un impianto innovativo, con caratteristiche tali da superare i limiti degli impianti che allora operavano in tutta Europa».

La dimensione dell'impianto di smaltimento sali, al termine di questa fase, a 1.750.000 m³.

Nel 1997, sfruttando le opportunità offerte dalla normativa, venne costituita la Peccioli Servizi SpA, successivamente denominata Belvedere SpA, con soci fondatori il Comune di Peccioli (con il 78,44% del capitale sociale) e Investire Partecipazioni (allora Società di Gestioni e Partecipazioni Industriali GEPI SpA, una finanziaria del Ministero del tesoro che attraverso la L. 95/95 aveva il compito di far nascere società miste pubblico/private per la gestione dei servizi pubblici) con il 21,56%. La creazione di una SpA permise di allinearsi alla tendenza generale dell'epoca, che incentivava la gestione dei servizi pubblici attraverso società separate dal Comune; inoltre, dava la possibilità di collaborare con altre imprese per lo sviluppo del territorio. La partecipazione di Gepi aveva due ragioni di fondo: in primo luogo, per

⁸ Il fatturato totale generato dalla discarica del 1990 al 2007 ammonta a oltre 191 milioni di euro.

costituire una S.p.A. è indispensabile avere un altro partner; in secondo luogo, la Gepi, per legge, dopo massimo cinque anni doveva uscire dal capitale sociale e questo rispondeva all'esigenza, ormai chiara nella mente degli amministratori di Peccioli, di lasciare spazio al piccolo azionariato diffuso. Belvedere S.p.A. è nata proprio con l'intento di aprire la partecipazione sociale ai piccoli azionisti, primi fra tutti i cittadini di Peccioli.

La nuova società aveva come obiettivo principale gestire l'impianto di Legoli. A pochi mesi dalla nascita della società, a garanzia del presidio del rispetto ambientale, il Consiglio Comunale con sua delibera affidò alla Belvedere SpA una *mission* ben precisa: ottenere la certificazione ambientale. In particolare, nel settembre 2002 venne ottenuta la UNI EN ISO 14001 e a dicembre la EMAS (*Eco – Management and Audit Scheme*).

Nell'aprile del 2000 venne effettuato il primo collocamento azionario tramite un'offerta pubblica di vendita (OPV) con prospetto informativo depositato in Consob; in quell'occasione furono vendute le quote di Investire Partecipazioni: il 15,86% del capitale sociale fu ceduto a circa 380 piccoli azionisti, il restante 5,7% venne prima acquistato dal Comune di Peccioli e poi ceduto alla Belvedere SpA nel luglio 2001.

Nel maggio 2003 venne effettuato il secondo collocamento azionario, sempre con prospetto informativo depositato in Consob, collocando le azioni proprie detenute da Belvedere (5,7% del capitale) e una parte di quote di proprietà del Comune di Peccioli: a fine collocamento i piccoli azionisti erano diventati circa 800 e detenevano il 37,84% di capitale della Belvedere, mentre il Comune di Peccioli deteneva il 62,16%. «Belvedere Spa è tecnicamente una società privata, dove però ho portato quella sensibilità pubblica e sociale maturata nella mia lunga esperienza di sindaco e di amministratore locale», afferma Macelloni. «Dopo il mio passaggio dal Comune alla Belvedere, in sostanza la programmazione delle politiche di sviluppo del territorio si è spostata dall'ente locale alla Spa, con il pieno consenso del sindaco. Nel corso di questi anni ho cercato di formare persone in grado di affiancarmi e in seguito sostituire, per questa ragione ogni settimana programavo riunioni con gli altri consiglieri comunali e assessori spiegando le ragioni delle scelte e gli aspetti tecnici connessi. Ritengo che chi svolge un ruolo di leadership abbia il dovere di trasmettere meccanismi di crescita e di cambiamento anche se sono convinto che il concetto di leadership non sia trasmissibile ma sia una dote innata».

Recentemente la Belvedere ha provveduto a rinnovare il Consiglio di amministrazione attraverso una procedura trasparente e innovativa selezionando tre nuovi componenti del consiglio stesso. Il Comune di Peccioli ormai da anni organizza un master, rivolto ai giovani residenti nel suo territorio di riferimento, la cui frequenza è completamente gratuita. Alla terza edizione

hanno partecipato circa 100 persone; fra queste un'equipe di psicologi, tramite otto test, ha identificato otto profili differenti all'interno dei quali sono stati inseriti tutti i partecipanti al master. Ai soci della Belvedere è stato quindi chiesto di scegliere solo tre di tali otto profili, definendo così, indirettamente, i sei candidati a diventare amministratori della Belvedere (i primi due candidati inseriti nella graduatoria dei tre profili selezionati dai soci).

9.3 Lo sviluppo del Sistema Peccioli

Nel corso degli anni il Comune di Peccioli, utilizzando le risorse generate dalla gestione della discarica⁹, ha dato vita ad una serie di iniziative innovative che hanno reso unica l'esperienza sociale e politica di questo piccolo comune toscano. Infatti, oltre alla Belvedere SpA sono stati avviati altri progetti culturali ed economici che hanno contribuito fattivamente a dare al Sistema Peccioli le caratteristiche che lo contraddistinguono tuttora. «Sono convinto – afferma Macelloni – che la globalizzazione sia un fenomeno inarrestabile e positivo, che deve incentivarci ad operare per riuscire a fare a Peccioli iniziative ed eventi che sarebbero validi ovunque, a Roma, a New York o ad Amsterdam; ciò sempre con l'obiettivo di stimolare la realtà locale a pensare in modo globale, contando su risorse umane adeguate e in grado di far bene ovunque. Sono le persone che fanno la differenza, le loro scelte sono determinanti per la buona riuscita di qualunque iniziativa».

Nel 1995 fu emanato un bando chiamato «100 idee per Peccioli», aperto a chi avesse avuto idee per migliorare la qualità della vita dei cittadini di Peccioli. In quella occasione Macelloni organizzò un convegno in cui invitò tutti i più importanti esponenti del mondo universitario e della ricerca locale, a dimostrazione della sua volontà di innovare e di finanziare iniziative sulla frontiera delle conoscenze. In quell'occasione, ascoltando gli interventi di alcuni relatori invitati, iniziarono a formarsi nuove idee. Quel bando fu l'inizio di una lunga e fruttuosa collaborazione fra il Comune di Peccioli e la Scuola Superiore S. Anna ed in particolare con uno dei suoi più noti studiosi, il Prof. Paolo Dario, conosciuto in tutto il mondo per i suoi studi sulla robotica. Il Comune di Peccioli è diventato così il precursore delle collaborazioni fra la Scuola e le aziende e le istituzioni presenti in Toscana: solo dopo qualche anno, infatti, furono avviate le note collaborazioni del S. Anna con la Piaggio degli Agnelli.

⁹ Un dettaglio delle risorse generate dalla discarica sarà fornito nel paragrafo successivo. Per maggiori informazioni si rimanda a Sbrana R., Gandolfo A. (2012), *Progettare, confrontarsi, fare. L'esperienza di Peccioli, una realtà toscana che crea ricchezza dal basso*, Franco Angeli, Milano.

L'Ing. Fanizza nel 1995 aveva da poco fondato uno spin-off dalla Scuola Superiore S. Anna di Pisa e decise di presentare con la sua piccola e giovane azienda, la I.D.E.A. Srl, il progetto «Peccioli For Elderly», volto allo sviluppo di una rete di servizi integrati per gli anziani basata sulle nuove tecnologie, soprattutto quelle digitali e robotiche. Il progetto fu scelto e finanziato dal Comune e, dopo una serie di interviste e questionari rivolti a tutte le famiglie di Peccioli per individuarne i fabbisogni, si partì con la progettazione di un centro servizi per anziani che consentisse loro di restare il più possibile soli nelle proprie case, invece di dover ricorrere a soggiorni in residenze sanitarie assistite.

In tale ambito fu deciso di sostenere la nascita di una nuova cooperativa che gestisse i servizi agli anziani e che avesse come soci giovani residenti a Peccioli o nei comuni limitrofi, così che avesse, sin dall'origine, un approccio innovativo alla gestione di servizi tradizionali come quelli di assistenza agli anziani. Per questo motivo fu organizzato un corso di formazione per tutti i giovani interessati nel quale potevano crearsi i presupposti per la nascita di nuove competenze.

Successivamente, la I.D.E.A. Srl progettò anche la nuova residenza sanitaria assistita del Comune di Peccioli, dopo che il Comune stesso aveva acquisito uno stabile da ristrutturare. La ristrutturazione, seguendo la volontà del sindaco di ricercare soluzioni innovative e sulla frontiera tecnologica, si basò su un progetto architettonico che manteneva al tempo stesso la tradizione legata all'origine dell'edificio (un ex frantoio-granaio) e l'innovazione, ricercando materiali nuovi che colpissero anche visivamente: due pareti mantennero quindi lo stile tradizionale, mentre le altre due erano in stile moderno. «L'idea che volevamo trasmettere era che in quell'edificio si sarebbero fatte cose tradizionali ma in modo innovativo», ricorda Fanizza. Internamente, inoltre, l'edificio era progettato in modo da riunire insieme pazienti, medici e anche ricercatori, che potessero sperimentare sul campo le proprie idee di domotica e biomedicina.

Negli anni seguenti altre iniziative concorsero allo sviluppo del Sistema Peccioli. Agli inizi degli anni '90, su iniziativa del Comune, nacque Agripeccioli, un marchio di qualità per i prodotti agricoli del territorio. Nel 2001 fu creata Finev SpA, una società finanziaria che, attraverso la concessioni di piccoli prestiti, sosteneva l'economia locale, i giovani ed i progetti innovativi. Il capitale di tale azienda è detenuto per il 96% dal Comune di Peccioli e per il restante 4% da Technodeal Srl, uno spin off della Scuola Superiore S. Anna. Nel 2004 venne creata la società Fondi Rustici Peccioli Srl, attraverso la quale il Comune di Peccioli (55,8% del capitale) e Belvedere SpA (44,2%) acquistarono 900 ettari di terreno che circondano Peccioli e circa 40 casolari (la totalità delle quote della Fondazione Gaslini di

Genova), per permettere uno sviluppo del territorio circostante che tenesse conto di una giusta valorizzazione storica e ambientale e, allo stesso tempo, producesse reddito per la comunità locale. La Fondazione era intenzionata a vendere in blocco la proprietà e solo un grande investitore avrebbe potuto permettersi l'acquisto. Il rischio che Macelloni ed i suoi collaboratori vedevano era che il territorio circostante il Comune perdesse la sua tradizionale vocazione agricola. Come affermato da Macelloni, «se l'attività agricola fosse stata trascurata si sarebbe impoverito il territorio, con un grave danno per la comunità. Se l'investitore avesse voluto intervenire sugli immobili, investendo e portando lavoro, si sarebbe trovato in una situazione di forza anche nei confronti del Comune e avrebbe potuto avanzare richieste non in linea con gli interessi del territorio, puntando magari alla realizzazione di nuove volumetrie, alla cementificazione, alla chiusura di spazi che sono da sempre a disposizione di tutti i cittadini»¹⁰. L'investimento nacque quindi con lo scopo immediato di mantenere intatto il valore paesaggistico del territorio, evitando il rischio di speculazioni immobiliari. Successivamente, nella peggiore delle ipotesi, la proprietà poteva essere frazionata, cedendo la proprietà a 20-30 piccoli proprietari che avrebbero così avuto un potere contrattuale decisamente minore. «Il nostro vero obiettivo però è sempre stato quello di sviluppare la proprietà per farne il volano dello sviluppo economico di tutta la zona», dichiara l'ex sindaco. Dopo l'acquisizione, Belvedere ha dato in affitto la gran parte dei terreni a due società che si occupano di coltivarli, e ha messo a disposizione di circa 30 famiglie i propri olivi, perché possano curarli e goderne dei frutti. Sono stati anche affidati a 40 diverse famiglie 40 orti, coltivati per uso familiare, proprio con l'obiettivo di mantenere la tradizione agricola locale e offrire a tutti la possibilità di continuare tale tradizione. «È anche questo un modo per far partecipare la gente, per legarla al territorio ed all'agricoltura, la vocazione storica di Peccioli», dichiara Macelloni.

Sempre nel 2004 fu creata *PECCIOLIPer*, una fondazione nata per gestire il polo museale cittadino, che conserva e promuove una collezione di icone russe, reperti etruschi e una collezione di grafica contemporanea, e per coordinare e promuovere tutte le attività culturali del territorio.

Nel 2005 viene avviata la fase denominata comunemente «Legoli 3», un progetto che prevedeva l'ulteriore ampliamento delle volumetrie della discarica e la costruzione di un nuovo impianto di depurazione delle acque del percolato e di cogenerazione. Quest'ultimo aveva l'obiettivo di aumentare la produzione di energia elettrica da vendere all'Enel, generando un ulteriore flusso di ricavi per la Belvedere Spa. Inoltre, un obiettivo importante era l'ottimizzazione

¹⁰ Cfr. *Fondi Rustici, un grande bene comune*. Intervista di Gabriele Mori del quotidiano on line www.quivaldera.it a Renzo Macelloni, Presidente di Belvedere Spa, 2013.

paesaggistica del sito. Alla fine dell'intervento i volumi di conferimento attesi avrebbero raggiunto circa 2.000.000 m³.

Nello stesso anno fu avviato «Agripeccioli Farm», un progetto che prevedeva un intervento organico di recupero su alcuni dei casali acquistati nel 2004 dalla Fondazione Gaslini per dare vita a un residence di alta qualità, allo sviluppo di progetti autonomi per i casali più periferici e, infine, alla destinazione degli immobili urbani acquisiti al servizio delle esigenze abitative locali. «In questa prima versione si puntava l'attenzione sulla vendita degli immobili, con l'obiettivo di attirare in zona residenti sia fissi che stagionali, e già si prevedeva anche la costituzione di un'agenzia di servizi per tutte le esigenze degli ospiti del residence. Per realizzare il progetto servivano circa 80 milioni di euro. Siamo andati fino a Londra per presentare «Agripeccioli Farm» e nella City abbiamo raccolto commenti entusiasti. Il denaro necessario per realizzare in un colpo solo l'intero progetto, a detta degli operatori, si sarebbe potuto trovare «nel giro di un quarto d'ora»: sarebbe bastato formalizzare la struttura giuridica del progetto, e noi abbiamo cominciato subito a lavorare in quella direzione»¹¹. Macelloni e il suo staff hanno così incontrato alcune Società di Gestione del Risparmio (SGR) «per capire se fossero interessate al progetto, ma ci siamo resi conto che il loro approccio poteva non collimare con il nostro. Erano abituate a logiche finanziarie concentrate sui risultati di breve periodo; inoltre era successo che fondi immobiliari passassero di mano in mano, con lautissimi guadagni, senza l'effettiva realizzazione dei progetti immobiliari che avevano promesso agli investitori. Abbiamo così cercato una strada che potesse permetterci di finanziare il progetto senza però perderne il controllo e azzerando così il rischio che alla fine il risultato non fosse aderente ai bisogni del territorio: la soluzione fu di creare una SGR a Peccioli, con l'intervento del Comune e di cinque banche locali. Banca d'Italia ha autorizzato la nascita della nostra SGR». La Finev fu quindi trasformata in SGR.

Nel corso del 2006 Belvedere emise un prestito obbligazionario convertibile, dando la possibilità agli obbligazionisti di optare semestralmente per la conversione dei loro titoli in azioni.

Nel febbraio 2008 è stato emesso un ulteriore prestito obbligazionario convertibile per finanziare in parte il progetto dell'impianto fotovoltaico popolare denominato «Un ettaro di cielo». Si tratta di un progetto che si inserisce nell'ambito della produzione di energie pulite con l'obiettivo di permettere a tutti di partecipare alla produzione di energia elettrica per il proprio fabbisogno familiare ottenendo il massimo risultato economico, compresi coloro i quali abitano in luoghi dove è di fatto impossibile installare pannelli o coloro i quali non hanno tempo e voglia di fare lavori e che

¹¹ Cfr. *Fondi Rustici, un grande bene comune*, op. cit., 2013.

dovrebbero affrontare disagi, realizzare progetti, manutenzioni, rapporti con Enel etc. Allo stesso tempo il Comune, sostenendo tale progetto, regola l'uso del territorio, evitando che i pannelli fotovoltaici vengano installati in zone di pregio paesaggistico o architettonico. Le obbligazioni fruttano un interesse annuo fisso pari al 5,50% o al 6,50% con scadenza a 7 o 12 anni, rispettivamente. Nel corso del 2010 viene emesso da Belvedere un nuovo prestito obbligazionario convertibile per oltre due milioni di euro, al fine di finanziare ulteriori progetti legati alle fonti energetiche alternative. La formula è sempre quella di dare la possibilità agli obbligazionisti di optare semestralmente per la conversione. Nel corso del 2010 si è realizzato inoltre il progetto di Fusione per incorporazione tra alcune delle società del Sistema Peccioli in Belvedere S.p.A., che ha portato alla data dell'1/1/2011 il piccolo azionariato a detenere il 35,505% e il Comune di Peccioli il 64,495%.

Purtroppo, tenuto conto dei tempi organizzativi e burocratici, il fondo immobiliare per finanziare Agrepeccioli Farm è stato lanciato dalla Finev SGR solo nel 2010, quando la crisi finanziaria aveva ormai azzerato le buone premesse identificate a Londra nel 2005. «Oggi io stesso ho deciso di non prorogare il fondo immobiliare – dichiara Macelloni – perché a causa della crisi globale ho proposto di mettere in liquidazione la SGR, a testimonianza del fatto che il livello di rischio che sono disposto ad accettare a nome dei miei concittadini è ben definito. Ciò credo abbia rafforzato, invece che indebolito, la mia credibilità, non solo nei confronti dei miei azionisti e dei cittadini di Peccioli, ma anche verso le istituzioni come Banca d'Italia e Consob. Con questa operazione in sostanza nessuno ha perso niente».

Nel 2014 il Comune e la Belvedere Spa sono attivamente impegnati nel «Progetto Fondi Rustici, un grande bene comune», un progetto per lo sviluppo locale del quale la Belvedere si fa promotrice. Il progetto, mira «a produrre occupazione stabile e fare da volano economico per tutto il territorio di riferimento», sostiene Macelloni. Le iniziative realizzate sinora dalla Fondi Rustici rispecchiano infatti la volontà di evitare l'abbandono del territorio e mantenerne alto il valore; tuttavia, «il progetto più importante è sempre stato quello legato alla valorizzazione dei casolari della Fondi Rustici: circa 40 immobili ormai disabitati, che raccontano la Toscana di una volta nella sua più autentica tipicità»¹². Nonostante il cambio di direzione del progetto iniziale, che aveva portato alla creazione della SGR locale, Macelloni è convinto che «proprio in questo momento di crisi sia un preciso dovere della Belvedere dare un contributo significativo al rilancio dell'economia locale». Il progetto prevede che alcuni immobili saranno dedicati al turismo, per la realizzazione di un *resort* distribuito nel territorio, mentre gli edifici più periferici saranno destinati al mercato immobiliare di fascia alta. Il recupero

¹² Cfr. *Fondi Rustici, un grande bene comune, op. cit.*, 2013.

degli edifici avverrà applicando le più moderne tecnologie, mantenendo però l'aspetto esteriore tipicamente toscano degli immobili.

Gli interlocutori del progetto questa volta non sono più i grandi investitori internazionali, ma, come per la Belvedere, i cittadini stessi di Peccioli e dei comuni limitrofi, «con un piano di valorizzazione degli immobili pensato per minimizzare il livello di rischio». «Per questo motivo – afferma il Presidente di Belvedere – ho svolto finora ben 16 assemblee pubbliche, da Volterra a Pontedera, dove illustrare il progetto, perché sono convinto che se si riesce a “sfondare” con la comunicazione, alla fine il messaggio passa. Ed è sempre per questo motivo che sono da mesi impegnato a organizzare eventi ove incontrare potenziali investitori».

Prima di giungere all'approvazione del progetto è stato commissionato un primo sondaggio all'ISPO del Prof. Mannheimer, a luglio 2013, per chiedere ai cittadini di Peccioli e della Valdera se ritenevano importante il progetto che la Belvedere aveva in mente e se eventualmente sarebbero stati disposti ad investire una piccola parte del loro patrimonio mobiliare nel progetto. Un secondo sondaggio è stato poi commissionato a settembre, dopo che le assemblee pubbliche si erano tenute. «Pur evidenziando un calo nella cifra media che gli intervistati erano disposti ad investire a causa della crisi – sostiene il sindaco –, riteniamo comunque positivo che la validità del progetto sia stata riconosciuta e mantenuta pur all'aumentare delle difficoltà economiche e della sfiducia per l'instabilità politica del Paese. Inoltre è risultato evidente che chi ha partecipato alle assemblee appoggia con maggior forza l'iniziativa che proponiamo, segno che la buona comunicazione paga». L'idea è quindi quella di lanciare un'offerta pubblica di sottoscrizione (OPS) da parte di una nuova società, nata dalla scissione della Belvedere per trasferire gli immobili da valorizzare in una nuova realtà aziendale autonoma. In alternativa, all'acquisto di quote è possibile partecipare comunque al progetto conferendo altri fondi rustici al fondo. Ad oggi (ottobre 2014) l'OPS è stata ritirata per il mancato raggiungimento della quota base.

9.4 Le ricadute sul territorio

Dal 2012 il capitale della Belvedere Spa è suddiviso fra Comune (circa il 63%) e piccoli azionisti (circa 950), più della metà dei quali residenti nel comune di Peccioli. La società si caratterizza quindi per essere una vera e propria *public company*, i cui bilanci sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione. Nella tabella 9.1 è riportata l'evoluzione dell'assetto azionario della Belvedere.

Tabella 9.1 Evoluzione dell'assetto proprietario della Belvedere Spa.

Date	% capitale del Comune	% capitale piccoli azionisti
31/12/2006	62,16%	37,84 %
31/12/2007	55,861 %	44,139 %
31/12/2008	54,247%	45,753%
31/12/2009	53,693%	46,307%
31/12/2010	64,592 %	35,471 %
31/12/2011	63,948%	36,052 %
31/12/2012	63,796%	36,204%

Una recente ricerca¹³ ha calcolato la ricchezza prodotta nel periodo 1988-2010 dal Sistema Peccioli. Complessivamente, il Sistema ha creato ricchezza per oltre 337 milioni di euro, pari a circa 15 milioni di euro all'anno ed una ricchezza pro-capite di circa 3.400 euro all'anno, che, tenendo conto dei mutamenti di valore della moneta nel tempo, salgono a circa 4.000 euro, pari al 15,5% del PIL pro-capite provinciale. In particolare, gli interventi e le opere di pubblica utilità (costruzione, ampliamento, ristrutturazione, manutenzione e valorizzazione di edifici pubblici, strade e pubblica illuminazione, impianti sportivi, aree archeologiche, edifici scolastici e religiosi), ossia «la manifestazione più significativa e tangibile degli effetti positivi della presenza della discarica di Legoli»¹⁴, sono stati di un ammontare pari a quasi 57 milioni di euro. Alcune tra le più importanti opere realizzate sono un incubatore di imprese, un centro servizi per anziani, un parcheggio multipiano, due centri polivalenti, una caserma dei carabinieri, la casa domotica realizzata insieme al Sant'Anna di Pisa etc. I dividendi e gli interessi sulle obbligazioni pagati nel periodo considerato sono stati quasi 10 milioni di euro, mentre i tributi pagati sono stati oltre 89 milioni di euro.

Nel periodo considerato dallo studio, alla creazione di ricchezza del Sistema Peccioli hanno contribuito prevalentemente il Comune e la Belvedere Spa (rispettivamente per circa 147 e 170,5 milioni di euro)¹⁵: negli anni più recenti si è verificato il «passaggio del testimone» a favore della Belvedere, che ha assunto il ruolo trainante nella creazione di ricchezza.

Nella tabella 9.2 sono riportati alcuni dati economico-finanziari della Belvedere Spa. Il fatturato complessivo della Belvedere SpA nel periodo 1997-2012 è stato di oltre 245 milioni di euro. Il calo del fatturato nel 2012 e nel 2013 è dovuto alla diminuzione dei conferimenti in discarica complessivi

¹³ Cfr. Sbrana R., Gandolfo A., *op. cit.*, 2012.

¹⁴ Sbrana R., Gandolfo A., *op. cit.*, 2012, pag. 43.

¹⁵ Ulteriori apporti alla creazione di ricchezza del sistema sono stati realizzati dalle altre realtà create nel tempo: Agripeccioli, PeccioliPer, Fondi Rustici e FINEV SGR.

rispetto agli anni precedenti, quando si erano verificate situazioni emergenziali che avevano fatto aumentare i conferimenti in modo «eccezionale»¹⁶.

Negli ultimi anni i ricavi sono derivati prevalentemente dalla gestione dell'impianto di smaltimento e dalla produzione di energia. In particolare, con i biogas della discarica viene prodotta sia energia elettrica sia energia termica. Quest'ultima viene utilizzata per l'impianto di trattamento e depurazione del percolato e una parte (300 kw) per il teleriscaldamento della frazione di Legoli. Negli ultimi dieci anni (2004-2013) la Belvedere ha conseguito utili per oltre 22 milioni di euro.

Tabella 9.2 Dati economico-finanziari della Belvedere Spa.

dati in € 000	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004
Ricavi delle vendite	16.106	18.585	21.597	22.840	23.018	20.968	16.117	17.799	13.496	11.890
EBITDA	5.036	6.341	6.148	7.908	8.570	6.451	5.208	6.224	4.420	2.530
Risultato Operativo	3.084	3.924	3.297	5.179	6.032	4.912	3.969	5.380	3.719	1.801
EBITDA/Vendite (%)	29,45	32,4	26,21	33,19	35,32	29,69	30,29	33,37	31,17	20,63
Utile Netto	1.283	1.540	1.084	3.297	3.099	3.140	2.293	3.156	2.239	1.020
Totale Attività	63.240	59.686	60.653	62.239	51.509	51.256	41.188	40.358	34.328	33.642
Patrimonio Netto	33.738	33.283	32.719	32.605	20.555	18.279	15.631	13.136	10.994	9.419
Posizione finanziaria netta	7.168	5.619	10.981	3.670	6.538	8.336	6.967	-5.284	-208	-3.391
Dipendenti	46	40	37	35		33	26	32	25	35
ROI (%)	6,91	9,99	7,41	12,22	19,77	14,41	15,99	n.d.	n.d.	19,12
ROS (%)	18,04	20,05	14,05	21,74	24,86	22,61	23,09	28,84	26,23	14,69
ROA (%)	4,88	6,57	5,44	8,32	11,71	9,58	9,64	13,33	10,83	5,35
ROE (%)	3,80	4,63	3,31	10,11	15,08	17,18	14,67	24,03	20,37	10,83

Fonte: AIDA.

Nella tabella 9.3 sono indicati i dividendi corrisposti agli azionisti di Belvedere Spa dal 2002 al 2012, con evidenza delle percentuali di rendimento garantite a seconda del prezzo di acquisto delle azioni legati alle diverse emissioni.

¹⁶ Cfr. Bilancio 2012, pag. 10.

Tabella 9.3 Dividendi distribuiti dalla Belvedere SpA (rendimento del dividendo in rapporto al capitale investito).

Bilancio	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Rendimento								
azioni	€ 2,45/azione	€ 2,25/azione	€ 2,00/azione	€ 2,00/azione	€ 2,50/azione	€ 2,20/azione	€ 2,50/azione	€ 2,50/azione
Acq.€ 25	9,80%	9,00%	8,00%	8,00%	10,00%	8,80%	10,00%	10,00%
Acq.€ 33		6,82%	6,06%	6,06%	7,58%	6,67%	7,58%	7,58%
Acq.€ 36,36					6,88%	6,05%	6,88%	6,88%
Acq. € 50,00								5,00%
Bilancio	2010	2011	2012					
Rendimento								
azioni	€ 2,20/azione	€ 2,00/azione	€ 2,00/azione					
Acq.€ 25	8,80%	8,00%	8,00%					
Acq.€ 33	6,67%	6,06%	6,06%					
Acq.€ 36,36	6,05%	5,50%	5,50%					
Acq. € 50,00	4,40%	4,00%	4,00%					

Fonte: Belvedere Spa.

La Belvedere in questi anni è stata una risorsa di primaria importanza per il Comune di Peccioli, per il suo territorio e per il territorio provinciale, tant'è che sia la Provincia che i Comuni appartenenti ad essa hanno ottenuto benefici diretti e indiretti attraverso accordi stabiliti nel corso del tempo.

Il Comune di Peccioli e la Belvedere hanno siglato una convenzione in base alla quale a fronte della gestione della discarica e dell'impianto per la produzione dell'energia elettrica, la Belvedere versa al Comune una percentuale sul fatturato, in cambio di servizi alla collettività. Nel tempo gli accordi intercorsi fra Comune e Belvedere hanno riguardato altri aspetti, come la gestione di un grande parcheggio comunale, l'incubatore d'impresе, la gestione del secondo impianto di cogenerazione costruito nella discarica. Nella tabella 9.4 è riportato un dettaglio dei rapporti economici intrattenuti con il Comune negli ultimi tre anni.

Tabella 9.4 I rapporti economici intrattenuti da Belvedere Spa con il Comune di Peccioli.

	2013	2012	2011
Canone concessione discarica	4.477.000	4.598.803	4.583.277
Smaltimento rifiuti del Comune	97.858	90.850	87.427
Attività di servizi ambientali	338.364	336.992	313.052
Gestione teleriscaldamento Legoli	93.068	88.030	84.573
Totale	5.006.290	5.114.675	5.068.329

Fonte: Bilanci aziendali.

L'ente locale affida inoltre alla società la gestione di alcune attività: «In questo modo il Comune ha ottenuto dalla Belvedere in 20 anni circa 8-9 milioni di euro all'anno – sottolinea Macelloni – è quindi evidente come sia cruciale la sintonia fra Sindaco e Presidente di Belvedere Spa».

La Provincia di Pisa e l'ATO (Ambito Territoriale Ottimale Associazione dei Comuni della Provincia di Pisa) hanno ottenuto e ottengono risorse attraverso i contributi richiesti per il conferimento dei rifiuti nell'impianto di Legoli; inoltre, i Comuni della Provincia che conferiscono rifiuti godono di tariffe agevolate. L'acquisto di beni e servizi da aziende del territorio contribuisce inoltre ad alimentare il circuito virtuoso che genera il Sistema Peccioli.

Dal 2011 Belvedere Spa è impegnata nella formazione extra scolastica di giovani e senior del territorio attraverso master gratuiti incentrati sulla valorizzazione e crescita personale e professionale, al fine di innalzare il livello di competitività e fornire strumenti utili per confrontarsi nel mondo del lavoro.

Da molti anni è attiva una collaborazione con la Scuola Superiore di Studi Sant'Anna di Pisa, iniziata anni fa dal Comune di Peccioli e con il progetto della Casa Domotica, successivamente sviluppatasi attraverso progetti specifici come il «DustBot», un sistema robotico di raccolta differenziata, nonché altri dispositivi robotici, connubio di creatività e innovazione. Belvedere ha anche collaborato con il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa (CNR) al fine di promuovere attività di ricerca e sperimentazione connesse alla gestione di rifiuti, quali la termografia delle aree emissive e il controllo e la misurazione delle emissioni diffuse. Da ricordare anche le collaborazioni con Legambiente e FAI, il Fondo Ambiente Italiano per la tutela del patrimonio artistico e naturalistico del nostro Paese.

Questa realtà è così particolare da diventare un «modello esportabile», attirando l'attenzione di organismi internazionali come l'ONU e l'OCSE (Organisation for Economic Co-operation and Development), che l'hanno presa a modello come esperienza virtuosa per segnalare ad altri territori come esempio esportabile e riproducibile.

9.5 Le prospettive del Sistema Peccioli

I risultati ottenuti dal Comune di Peccioli nel trasformare una minaccia sociale e ambientale, come una discarica mal gestita, in un'opportunità per lo sviluppo del territorio hanno fatto nascere in più occasioni malumori negli avversari politici dell'ideatore del Sistema Peccioli, Renzo Macelloni. Tali malumori si sono trasformati nel 2004 in un vero e proprio scontro frontale

all'interno del partito di riferimento di Macelloni, i DS. Infatti, in occasione delle elezioni amministrative il sindaco si presentò da solo, con una lista civica che si scontrava con quelle appoggiate dai partiti di destra e di sinistra: «ma sono convinto che sia stata la cosa più giusta: è meglio perdere con un progetto credibile che vincere senza un serio progetto. È stata una battaglia durissima», ricorda Macelloni.

Il problema, oltre che personale, ovvero, per usare le parole del Sindaco, «la volontà di far fuori la mia figura», assumeva un'importanza strategico-politica, considerando che la discarica di Peccioli aveva da anni una rilevanza regionale. La discarica di Legoli è infatti una realtà ormai ben radicata nel sistema di gestione dei rifiuti toscano e, sempre a giudizio di Macelloni, c'erano due elementi che pesavano nella strategia dei DS di ostacolare il sindaco: oltre alla rilevanza economica e strategica della discarica, anche la figura «ingombrante» dello stesso Macelloni, con una lunga esperienza di amministratore alle spalle, e una credibilità fra i cittadini.

La scelta dei cittadini di Peccioli di rinnovare la fiducia a Macelloni, rieleggendolo sindaco nel 2014, è un segnale importante del loro apprezzamento per il suo operato come sindaco e amministratore locale. Tuttavia, si tratta di un riconoscimento carico di responsabilità, perché testimonia la centralità del suo ruolo e la difficoltà di trovare dei validi eredi in grado di accettare la sfida di continuare a guidare in modo lungimirante Peccioli lungo un percorso virtuoso di sviluppo.

L'ex sindaco Crecchi è stato per anni il braccio destro di Macelloni, del quale era vice-sindaco. A giudizio di Crecchi «il futuro della discarica è un suo ulteriore ampliamento, nella consapevolezza che essa deve avere sempre più un ruolo strategico ma residuale per lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno di un processo di riduzione continua e costante degli stessi rifiuti, il loro riutilizzo e il riciclaggio».

Il modello di Peccioli finora non è mai stato replicato in Italia. «L'esempio di Peccioli non è facilmente replicabile – dichiara Crecchi – perché si tratta di un progetto che è cresciuto con il tempo e che, grazie al tempo, è riuscito a riallacciare il rapporto della politica con i cittadini, dimostrando che gli amministratori locali possono essere credibili nelle loro promesse». Ed è per questo che oggi un sondaggio realizzato da Mannheimer ha mostrato che le nuove proposte che vengono rivolte ai cittadini dal Comune e dalla Belvedere risultano credibili e, pertanto, realmente interessanti.

Come ricorda l'ex sindaco, «vicino a Peccioli è presente un esempio lampante di quale avrebbe potuto essere la sorte di Legoli senza le intuizioni degli anni '80 e '90. A Chianni esiste infatti una discarica, analoga a quella originaria di Legoli, che è stata gestita da privati e che dal 1998 (dunque da ben 17 anni) è in fase di gestione post-chiusura ed in attesa di realizzare i

necessari interventi di messa in sicurezza, con le conseguenze che si possono immaginare»¹⁷.

Il caso di Peccioli e della discarica di Legoli è conosciuto in Italia: oltre ai numerosi articoli apparsi sulla stampa locale, nazionale e internazionale¹⁸, negli anni sono state realizzate alcune pubblicazioni che hanno concorso a diffonderne le attività e i risultati¹⁹. «Siamo osservati con interesse sicuramente in Italia, ad esempio da Palermo e Roma. Ma l'interesse maggiore lo abbiamo riscontrato dall'estero, visto che siamo stati coinvolti in progetti finalizzati alla buona gestione dei rifiuti e delle discariche in Nicaragua, Colombia, Albania e Macedonia», conclude l'ex sindaco.

¹⁷ Si veda in merito <http://www.arpat.toscana.it/notizie/comunicati-stampa/2013/nuove-precisazioni-arpat-sulla-discarica-di-chianni-pisa>.

¹⁸ Cfr. *Dicono di noi* - Canale 5, *Caterpillar* (RAI Radio 2), *Con Parole Mie* (RAI Radio1), *Corriere della Sera*, *Il Foglio*, *Geo & Geo* (RAI3), *In Europa* (RAI Radio1), *Italie* (RAI3), *Primo Piano* (RAI3), *Report* (La Buona Notizia-RAI3), *il Settimanale* (RAI3), *Il Sole 24 Ore*, *TF1* (telegiornale francese), *TG1* (RAI1), *TG la 7*, *TG* (teleradiodiffusione russa), *ARD* (TV tedesca).

Scrivono di noi - Corrado Augias (RAI 3), Adriano Sofri (*Panorama*), Ermete Realacci (Presidente Nazionale di Legambiente), Corrado Giustiniani (*Il Messaggero*), Andrea Gennai (*Il Sole 24 Ore*), Luca Frajoli (*I Venerdì di Repubblica*), Anna F. Malcagni (*America Oggi Magazine*), *Il Manifesto*, *Il Messaggero*, *La Nazione*, *Panorama*, *La Repubblica*, *Il Tirreno*, *l'Unità*, *Venerdì di Repubblica*, *Suddeutsche Zeitung* (quotidiano tedesco).

¹⁹ Cfr. *L'utopia possibile* a cura di Antonio Preiti, Stefano Fantacone, Piero Pierotti. Prefazione di Giuseppe De Rita. Edizione Edizioni Plus (2003). *Pecciolo contro Talquale, il mostro spazzatura* (2003) e *Pecciolo e Talquale e una bandiera per l'ambiente* (2007) a cura di Sergio Staino. Edizione Panini Editore. *Rifiuti&Sviluppo. Il Caso virtuoso del Sistema Peccioli* a cura di Nadio Delai. Prefazione di Innocenzo Cipolletta. Edizione Franco Angeli Editore (2009). *Progettare, confrontarsi, fare l'esperienza di Peccioli, una realtà toscana che crea ricchezza dal basso* a cura di Roberto Sbrana e Alessandro Gandolfo. Edizione Franco Angeli Editore (2012).

Allegato 9.1 Entrate e spese del Comune di Peccioli nel periodo 2004-2012 (€).

Entrate	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Entrate tributarie	1.232.664	1.255.922	1.320.219	937.544	775.669	816.982	838.534	1.948.150	1.794.640
Trasferimenti correnti	785.106	695.657	643.404	975.760	1.268.990	1.159.239	1.249.678	191.665	206.185
Entrate extratributarie	8.261.710	9.089.357	11.053.500	11.463.969	13.266.682	13.310.220	12.670.015	10.310.854	10.148.691
Entrate da alienazioni e trasferimenti di capitale	226.664	1.807.539	543.532	3.026.319	232.868	121.541	170.314	176.179	164.814
Entrate per accensione di prestiti	300.000	17.033.000	9.880.871	14.584.825	13.888.528	14.548.872	7.886.191	0	0
Entrate da servizi per conto di terzi	740.889	771.539	1.033.371	939.163	720.054	678.604	563.977	733.936	534.147
Totale entrate	11.547.033	30.653.014	24.474.896	31.927.580	30.152.792	30.635.458	23.378.708	13.360.784	12.838.477
Spese									
Spese correnti	8.957.460	8.665.646	8.967.741	10.640.895	11.081.275	10.802.525	10.649.678	10.357.601	10.743.396
Spese in conto capitale	4.566.298	22.740.942	5.311.622	6.911.109	2.183.194	847.779	5.763.934	1.535.245	464.745
Rimborso di prestiti	132.988	141.897	7.235.335	15.769.693	17.137.512	16.161.701	9.512.157	1.639.235	1.651.929
Spese per servizi per conto di terzi	740.889	771.539	1.033.371	939.163	720.054	678.604	563.977	733.936	534.147
Totale spese	14.397.635	32.320.024	22.548.068	34.260.860	31.122.034	28.490.608	26.489.746	14.266.017	13.394.217
Risultato di amministrazione	n.d.	n.d.	4.601.728	2.813.226	2.671.051	6.416.184	3.748.159	1.901.333	1.843.927
- di cui fondo pluriennale vincolato	n.d.	n.d.	1.379.601	1.584.825	326.255	326.255	262.328	262.328	262.328

Fonte: AIDA PA.

Allegato 9.2 I principali indicatori finanziari del comune di Peccioli nel periodo 2004-2012.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Autonomia impositiva (Titolo E1 / Titoli E1-2-3)	12.0%	11.4%	10.1%	7.0%	5.1%	5.3%	5.7%	15.6%	14.7%
Autonomia finanziaria (Titoli E1+E3 / Titoli E1-2-3)	92.4%	93.7%	95.1%	92.7%	91.7%	92.4%	91.5%	98.5%	98.3%
Incidenza entrate proprie (Titolo E3 / Titoli E1-2-3)	80.4%	82.3%	84.9%	85.7%	86.6%	87.1%	85.9%	82.8%	83.6%
Incidenza entrate da trasferimenti su entrate correnti (Titolo E2 / Titoli E1-2-3)	7.6%	6.3%	4.9%	7.3%	8.3%	7.6%	8.5%	1.5%	1.7%
Incidenza spese correnti (Titolo S1 / Titoli S1-2)	66.2%	27.6%	62.8%	60.6%	83.5%	92.7%	64.9%	87.1%	95.9%
Incidenza spesa personale (interv. 1 / Titolo S1)	nd	nd	nd	nd	13.8%	12.2%	11.7%	11.6%	11.3%

Fonte: ns elaborazioni su dati AIDA PA.